Concluso il congresso del sindacato inquilini

Il SUNIA si prepara a gestire l'equo canone

Da una corretta applicazione della nuova disciplina dipende il destino di oltre sette milioni di affittuari - L'intervento di Vincenzo Galetti per il PCI

DALL'INVIATO

BOLOGNA — Una mobilitazione di massa per una sempre più avanzata politica della casa è stata lanciata dal congresso del SUNIA che ha fatto registrare una notevole crescita e capacità elaborativa del sindacato unitario degli inquilini, inquadrando i problemi senza alcun'ombra corporativa e settoriale, all'interno del rinnovato e più che avanzato quadro legislativo (equo canone, leggi sui suoli, 513 sull'edilizia residenziale pubblica) che offre strumenti per la soluzione in prospettiva del problema della casa, con la costruzione di 300 mila alloggi l'anno.

Il nostro Paese — è stato detto — continua ad essere agli ultimi posti, tra quelli europei, nel rapporto tra investimenti e abitazioni ultimate. Accanto alla bassa produttività degli investimenti si pone l'indirizzo speculativo: attività abusiva, seconde case, calo degli investimenti privati. Nonostante il consistente apporto dell'intervento pubblico di emergenza — è stato sottolineato — la produzione complessiva è oggi al di sotto della media annua del periodo '73-'76, che era di 195 mila unità annue. Nel '77 è addirittura scesa alle 150 mila. La conseguenza di ciò è che il mercato continua ad essere caratterizzato dalla carenza di alloggi in locazione, da canoni speculativi, dal crescere di appartamenti sfitti e dal rallentamento delle vendite per l'onerosità dei mutui. Di qui la necessità di far avanzare una strategia complessiva di riforme basate su una nuova disciplina dei suoli, dei fitti e degli investimenti di programmazione nell'edilizia residenziale.

La soluzione del dramma degli sfratti — sono oltre trecentomila già esecutivi — è tra gli obiettivi più immediati del sindacato. E' stata proposta la costituzione di organismi regionali per la conoscenza degli squilibri territoriali e del fabbisogno abitativo.

Numerosissimi gli interventi sul dibattito, che si è chiuso con la mozione politica letta da Ubaldo Procorio, segretario nazionale, e con le conclusioni dell'altro segretario Silvano Bartocci.

La costituzione di «uffici vertenziali» (strutture formate da sindacalisti, tecnici, legali) in ogni provincia è stato l'argomento di Brunetti, che si è posto in concreto la gestione di tipo nuovo, non più assistenziale ma sindacale e collettiva, da dare alle leggi nuove nel campo della edilizia abitativa, a cominciare dall'equo canone. Saranno elaborati gli strumenti attraverso i quali i comitati inquilini, le sezioni sindacali applicheranno la legge, aprendo vertenze con la proprietà sui fitti e sui rapporti giuridici. Gli uffici vertenze saranno importanti punti di riferimento per oltre 7 milioni di inquilini, anche per contrastare le tentazioni speculative di uffici privati in previsione dell'inevitabile contenzioso provocato da questo provvedimento «transitorio» all'equo canone fondato sul catasto, come rivendicato dal PCI e recepito dagli accordi programmatici.

Per Giuseppe Mannino, segretario dell'Unione piccoli proprietari immobiliari, che è l'organizzazione in alternativa alla Confedilizia e alla grossa proprietà immobiliare, è necessario che il Parlamento vari al più presto la nuova disciplina delle locazioni. Pur nella contrapposizione tra inquilini e proprietari, si è augurato che, come nel passato si è fatto a proposito del modello di contratto di locazione, dell'accordo sulle spese condominiali, sul riscaldamento, si sappiano trovare con il SUNIA nuovi momenti di confronto costruttivi. La riorganizzazione degli IACP e le riforme nella democrazia sono stati i temi trattati dall'on. Malfatti, della segreteria della Lega per le autonomie. Ha manifestato la sua contrarietà ad una legge di indirizzi e la necessità di restare a quanto dispone la legge sui trasferimenti alle Regioni e ai Comuni, per evitare di cadere in un provvedimento settoriale.

Va fatta pulizia — ha affermato Vincenzo Luciani, della segreteria del SUNIA — nella gestione degli IACP per rendere gli inquilini protagonisti della gestione del canone sociale.

Aldo Tozzetti, segretario generale del SUNIA, impegnato in Parlamento per l'elezione del Presidente della Repubblica, ha inviato ai congressisti un affettuoso messaggio in cui chiede di essere disimpegnato dalla carica in ossequio allo statuto del sindacato e per l'incompatibilità tra impegno di direzione esecutiva e mandato parlamentare.

Il compagno Vincenzo Galetti, responsabile della commissione casa e territorio del PCI che ha guidato la delegazione comunista presente ai lavori ci ha dichiarato: «Si è trattato di un congresso importante nel quale si è sviluppata una discussione seria, responsabile, da cui emergono le grandi potenzialità di un sindacato autonomo e unitario degli inquilini quale si è andato affermando nel corso di questi anni, il SUNIA, pur tra difficoltà e altre incomprensioni. Merito di questo congresso è di avere posto i problemi di difesa dell'inquilinato in un'ottica sceva da ogni ristretta visione corporativa.

«In questo contesto, nel corso dei lavori congressuali — ha proseguito Galetti — si è potuto sviluppare un proficuo dibattito politico tra tutti gli operatori del settore-dirigenti degli IACP, del movimento cooperativo, dei commercianti degli artigiani, dei piccoli proprietari di case, per non dire dei sindacati.

«L'imminente approvazione dei due disegni di legge sull'equo canone e sul piano decennale, che sono un'occasione determinante per il rilancio dell'edilizia e per rispondere al bisogno di case — ha concluso Galetti — offre la occasione ad un'organizzazione come il SUNIA di accrescere il suo ruolo, non tanto e non solo sul piano della difesa e dell'assistenza degli inquilini che pur va fatta, ma come protagonista insostituibile nella lotta, che è anche culturale, per affermare la casa come servizio sociale».

Claudio Notari

Un fulmine blocca la stazione di pompaggio

Firenze senz'acqua per diverse ore dopo il maltempo

Sabato notte il nubifragio su tutta la provincia Solo ieri l'acquedotto è tornato a funzionare

FIRENZE — L'acqua è tornata a scorrere normalmente dai rubinetti delle case di Firenze. La città era praticamente rimasta a secco da sabato notte, quando un fulmine si era abbattuto sulla «centralina» dell'ENEL che si trova in località Anconella e che alimenta la stazione di pompaggio dell'acquedotto. Il temporale è scoppiato violentissimo verso le 23, estendendosi rapidamente in tutta la provincia ed in gran parte della Toscana, allagando pianterreni e scantinati.

I vigili del fuoco sono stati impegnati tutta la notte per rispondere a numerose chiamate. Dalla Versilia e da tutta la costa tirrenica si segnalano allagamenti in numerosi campeggi. Il fulmine abbattutosi sull'Anconella ha gravemente danneggiato alcune strutture della centrale elettrica e le pompe dell'acquedotto si sono automaticamente bloccate.

Ieri mattina i fiorentini hanno trovato i rubinetti completamente all'asciutto, cosa che ha provocato notevole disagio anche per bar, ristoranti ed esercizi pubblici. I tecnici dell'ENEL e gli operai dell'acquedotto hanno lavorato per tutta la mattinata per ripristinare la centrale e per rimettere in moto l'impianto di pompaggio. Il guasto è stato riparato verso le 14, ma solo qualche ora più tardi l'acqua è tornata a scorrere normalmente dai rubinetti.

Iniziativa alla Camera dopo l'incontro con i Consigli di fabbrica

Vertenza Maraldi: chiesto l'intervento di Andreotti

Una lettera al presidente del Consiglio - Affrontati i temi dello scorporo dell'intero settore saccarifero dal gruppo, dell'atteggiamento degli istituti di credito e delle aziende IRI

ROMA — I gruppi parlamentari della Camera dei deputati hanno chiesto al presidente del Consiglio una sua «pronta iniziativa» per sbloccare la vertenza del gruppo industriale Maraldi (le aziende operano nel settore saccarifero e metalmeccanico con stabilimenti in Emilia e Ancona).

Venerdì i quattrocento lavoratori della sede marchigiana occuparono i binari del tratto Ancona-Falconara: lo stesso giorno scadeva la cassa integrazione e l'azienda non aveva dato seguito all'accordo sindacale in base al quale una parte degli operai sarebbe rientrata in produzione nel tubificio e per un'altra parte sarebbe scattato, invece, il periodo di ferie. Sempre nel corso della settimana appena conclusa, un incontro con gli istituti di credito interessati ad intervenire nella vicenda non aveva dato risultati per le aziende metalmeccaniche. Un'altra riunione — ma la data non è stata fissata — è prevista per questa settimana. La vertenza è in piedi da diciotto mesi e i lavoratori sono senza salario da quattro mesi e da sei in cassa integrazione. Da questa situazione l'esplosione della protesta e l'occupazione dei binari di Falconara.

Il Consiglio di fabbrica ha poi chiesto, ed ottenuto, l'incontro con il capigruppo della Camera: per il PCI era presente il vice presidente Di Giulio; per la DC Piccoli; per il PSI Balzamo; per il PSDI Preti, per il PLI Bozzi, per il PRI Biasini. I gruppi hanno, dunque, preso l'iniziativa di inviare una lettera ad Andreotti nella quale, fra l'altro scrivono che nonostante gli interventi del ministro del Lavoro questa vertenza «continua a trascinarsi in maniera tuttora indefinita con conseguenze sempre più negative sulle industrie del gruppo e sui lavoratori».

I parlamentari chiedono una «pronta iniziativa» di Andreotti con la presenza dei ministri del Lavoro, del Tesoro, dell'Industria, del Bilancio e dell'Agricoltura «per una stringente e coordinata trattativa con l'imprenditore, i sindacati, gli istituti di credito, i produttori bieticoli, le associazioni cooperative, le Regioni interessate al fine di concordare immediate iniziative tese ad avviare a soluzione positiva la vertenza».

La lettera richiama all'attenzione di Andreotti alcuni punti, sui quali è necessario operare: 1) scorporo dell'intero settore saccarifero dal gruppo, definendone il prezzo di cessione per il suo passaggio ad una gestione unitaria delle associazioni dei produttori bieticoli e delle centrali cooperative, fornendo alle medesime i necessari contributi pubblici per il finanziamento dell'operazione; 2) impegno responsabile di tutti gli istituti di credito interessati per garantire i flussi finanziari; 3) intervento sulle imprese IRI affinché riprendano a fornire al settore siderurgico del gruppo le materie prime; 4) verifica delle condizioni produttive e delle prospettive del settore meccanico siderurgico in ordine al piano nazionale di settore ed ai benefici previsti dalla legge 675 sulla riconversione industriale, avendo presente anche l'utilizzo dei fondi ricavati dallo scorporo degli stabilimenti saccariferi e tenendo presente la validità tecnologica, produttiva e di mercato degli stabilimenti meccano siderurgici.

Il «raid» all'Ufficio sfratti della Pretura

Firenze: una tragedia evitata solo per caso

Se l'è cavata con uno spavento il magistrato rinchiuso nello stanzino - Sequenza di atti terroristici

FIRENZE — Se non era stato messo in conto, non è arrivato comunque insospettato il raid terroristico di sabato pomeriggio che ha distrutto gli uffici della sezione sfratti della Pretura fiorentina.

L'attività è sospesa per chissà quanto tempo: oltre alle centinaia di esecuzioni di sfratto andate distrutte dalle fiamme, il terzo piano della Pretura è inagibile.

L'impresa terroristica, come dicevamo, non è giunta inaspettata. Sono mesi che a Firenze le provocazioni e gli atti terroristici si stanno susseguendo a ritmo impressionante: bottiglie incendiarie contro auto dei vigili giurati, irruzioni in uffici di agenzie e società immobiliari, assalti contro poliziotti e vigili urbani per procurarsi armi.

Il raid in Pretura soltanto per un caso non si è trasformato in tragedia. Il pretore Francesco De Cristoforo, legato e imbavagliato e poi rinchiuso in uno stanzino, fortunatamente se l'è cavata con un grande spavento, ma la bomba è esplosa a pochi metri di distanza.

Le uniche tracce in mano agli inquirenti sono le scritte sulle pareti dei corridoi e delle aule. «Bruciamo e chiudiamo i centri di speculazione».

Anche il magistrato, l'unico ad aver visto in faccia i terroristi, non è stato di grande aiuto. Ancora sotto choc ha detto soltanto che erano in 4 o 5 e giovanissimi. Comunque è da escludere che fra di loro ci fosse una ragazza.

Pesante replica di Zicari a presidente e segretario della FNSI

Il giornalista Giorgio Zicari, prosciolto con formula ampia dall'Ordine nazionale dei giornalisti dall'accusa di aver violato le norme deontologiche professionali per aver collaborato con il SID nel 1970, ha inviato un telegramma al presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Saverio Barbati, al quale l'altro ieri il presidente e il segretario della Federazione nazionale della stampa italiana, Murialdi e Ceschia, avevano espresso in una lettera «perplessità» sulle motivazioni addotte per prosciogliere Zicari.

Nel telegramma a Barbati, Zicari chiede formalmente «l'intervento dell'Ordine nazionale» per quella che definisce «l'inqualificabile interferenza dei signori Murialdi e Ceschia» che — egli afferma — «dimostra ignoranza totale degli atti e delle risultanze della lunga istruttoria sulla mia vicenda». Il telegramma si conclude con un pesante attacco a Murialdi e Ceschia, ai quali — scrive Zicari — «non riconosco né superiori qualità morali né particolari capacità professionali che legittimino la loro prevaricazione degli organi istituzionali».

Siena: Palio rinviato

SIENA — Il Palio di Siena è stato sospeso per la pioggia con grande delusione per oltre 40 mila persone, fra cui numerosi turisti stranieri, che si erano riunite nella grande piazza del Campo e nelle strade adiacenti per assistere prima al corteo storico e poi alla «carriera». Il corteo si stava snodando lungo le strade quando, intorno alle 19, una violenta pioggia si è abbattuta sulla città provocando un fuggi fuggi generale, mentre al palazzo del Comune appariva la bandiera verde della sospensione della «corsa». Il Palio, tempo permettendolo, si correrà oggi alle ore 20.

NELLA FOTO: una fase delle prove che si sono svolte sabato sulla pista di piazza del Campo.

Ampia partecipazione alla manifestazione per la stampa comunista

Dal Festival un nuovo impulso alla vita culturale di Mantova

Centinaia di visitatori anche dalle province vicine - Coinvolte nella gestione della festa le più diverse forze della città - Oggi e domani convegni sulle lotte dei contadini

DALL'INVIATO

MANTOVA — L'altra sera c'erano più di 10 mila persone al Festival nazionale di apertura dell'*Unità*: piazza Castello era gremita per il recital di Francesco Guccini. Una coppia di anziani compagni è venuta in «Lambretta» da Como, solo per assistere a questa grande festa che cresce ogni giorno di più, con un complesso di manifestazioni che danno una precisa risposta all'esigenza della gente di ritrovarsi come una volta, tanti anni fa, nelle piazze e nei vicoli cittadini. I due compagni di Como sono dovuti andare fino a Bancole, a quindici chilometri da Mantova, per trovare un posto dove dormire.

Alla crescita del Festival fa da contrappunto, sempre più sicura ed estesa, la presa di coscienza di tutta la popolazione di trovarsi finalmente di fronte a un fatto culturale importante, in armonia con la dimensione e la tradizione della città.

Per la riuscita della manifestazione si sono mobilitati persino i radioamatori mantovani, che avevano intercettato nei giorni scorsi le comunicazioni destinate ai 150 compagni impegnati nel servizio di vigilanza. I radioamatori hanno notato qualche difficoltà nelle trasmissioni; sono venuti alla direzione della festa, hanno proposto la propria collaborazione e hanno installato due antenne più potenti in modo da costituire un ponte radio: ora sono impegnati giorno e notte nei collegamenti radio.

Questa del coinvolgimento di forze diverse della società mantovana è una caratterizzazione della festa di Mantova fin dal suo inizio. Un fenomeno che ha coinvolto gli iscritti alle sezioni di partito, i simpatizzanti e anche persone completamente estranee alla vita di partito, che hanno voluto comunque, in qualsiasi forma, esprimere il proprio attaccamento alla città, la propria partecipazione ai momenti di attività culturale che si propongono una rivitalizzazione complessiva della città.

Dall'impegno della *Gazzetta di Mantova*, che ogni giorno dedica quasi un'intera pagina alle attività in programma, all'esempio dei radioamatori, la dimensione del Festival è diventata in pochi giorni quella propria di questa provincia che per tanti anni ha visto sottovalutate le proprie potenzialità culturali.

Il Festival ha creato a Mantova occasioni autentiche di vita in comune: per i bambini che ogni giorno affollano il campo giochi di piazza Virgiliana, un parco che, grazie a loro, è tornato finalmente ad essere animato; per quanti (e sono davvero tanti) affollano la libreria allestita a Palazzo della Ragione, e finalmente sono stati soddisfatti nella loro esigenza di trovare anche a Mantova i libri, le pubblicazioni, le riviste che cercano per appagare le proprie esigenze culturali. Esigenze reali, cui risponde anche l'allestimento della mostra dei disegni di Pier Paolo Pasolini, per la prima volta in Lombardia.

Il Festival, tuttavia, ha una ulteriore esigenza: quella di comprendere a fondo la storia dell'ambiente sociale in cui è stato allestito, per offrire a tutti la possibilità di approfondirne la conoscenza in ogni suo aspetto. Per questo, da oggi (dopo un ciclo di conferenze sui problemi della donna, su quelli della stampa, contemporaneamente all'organizzazione di dibattiti sui partiti, sui giovani) le attività saranno concentrate sui temi particolarmente aderenti alla storia di questa provincia che ha conosciuto stagioni difficili, ma anche radiose come quelle delle grandi lotte bracciantili e del movimento operaio. Nel pomeriggio di oggi, lunedì, alle ore 18,30 alla Casa del Mantegna, si tiene il dibattito su «La trasformazione dei rapporti di produzione e l'ideologia del ruralismo»; introdurrà il prof. Franco Cazzola. Domani, sempre alla Casa del Mantegna alle 18,30, il compagno Sergio Boldini, della commissione culturale del PCI, introdurrà il dibattito su «I documenti del lavoro contadino».

Fabio Zanchi

OGGI

ore 18,30: CASA DEL MANTEGNA - Dibattito su «La trasformazione dei rapporti di produzione e la ideologia del ruralismo». Introdurrà il prof. Franco Cazzola;

ore 21: PALAZZO DELLA RAGIONE - Dibattito su «Terrorismo e difesa delle istituzioni democratiche». Partecipano Franco Raparelli del CC del PCI, Edmondo Bruti Liberati, magistrato, Giorgio Manzini, giornalista e scrittore.

ore 21: PIAZZA CASTELLO - Cabaret di Leopoldo Mastelloni che presenta lo spettacolo «Brechtomania»;

ore 21: TEATRO DEL BIBIENA - Concerto di musica rinascimentale «I madrigalisti di Milano».

DOMANI

ore 18,30: CASA DEL MANTEGNA - Dibattito su «I documenti del lavoro contadino». Introdurrà il compagno Sergio Boldini della commissione culturale del PCI.

ore 21: PALAZZO DELLA RAGIONE - Dibattito su «I giovani e la crisi ad un anno dal 1977». Partecipano Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI; Pietro Caruso, vice segretario del movimento giovanile del PSI; Carlo Penati delle ACLI e un rappresentante del PdUP;

ore 21: PIAZZA VIRGILIANA - Il Teatro Minimo presenta «Il soldato spaccone»;

ore 21: PIAZZA CASTELLO - Recital di Raffaella De Vita «B.B. e la donna».

Comune di Front

PROVINCIA DI TORINO

Legge 2 febbraio 1973 n. 14. Schema di avviso di gara di licitazione privata. Ente appaltante: Comune di Front, al quale vanno indirizzate le domande, in bollo da L. 2.000, di partecipazione alla licitazione privata.

Oggetto della gara: **Lavori di costruzione 1° lotto loculi cimiteriali nel Cimitero del Capoluogo.** Importo a base d'asta: L. 33.000.000 (trentatré milioni).

Procedura per l'aggiudicazione: l'aggiudicazione verrà effettuata secondo le norme dell'art. 1 lett. A della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, con il metodo dell'art. 73 lett. C del R.D. 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76.

Termine per la presentazione delle richieste di invito alla gara: il termine per la presentazione delle domande di invito scade il 22 luglio 1978.

FRONT, 20 giugno 1978.

IL SEGRETARIO COMUNALE Salciccia dr. Salvatore

IL SINDACO Rag. Lorenzo Picatto

Ritardi ed omissioni nella ricerca emergono al «seminario per la stampa»

Diossina: dopo due anni nessuna certezza

Le commissioni di indagine ufficiali sono rimaste ferme a vaghe ipotesi - Un gruppo di studio olandese ha invece accertato la presenza di alterazioni epatiche nella popolazione - Solo gli interventi «non previsti» hanno portato contributi apprezzabili

MILANO — La questione Seveso è ancora ben lontana da una sua conclusione e nessuna certezza — dopo due anni dallo scoppio nel reattore B dell'ICMESA che ha diffuso nell'ambiente circostante una quantità indeterminata di diossina — è stata raggiunta sui danni derivati alla popolazione, al territorio, all'equilibrio ecologico della zona. Questa la netta sensazione che si ha al termine della prima giornata di «seminario per la stampa» che l'Ufficio speciale per gli interventi sul territorio ha organizzato. Un'iniziativa criticata per il ristretto uditorio al quale si è rivolta, e dalla quale sono stati esclusi i cittadini dell'area contaminata, le forze politiche, gli Enti locali.

Ancora dubbi, sentenze approssimative e, purtroppo, stupefacenti affermazioni di «impossibilità a dare valutazioni per la grossolanità con la quale sono stati effettuati i controlli». Lo ha ripetuto il professor Nino Dioguardi, dell'Università di Milano, che pure è il responsabile e l'organizzatore di quello staff di «internisti» che hanno provveduto a svolgere indagini sulle eventuali conseguenze che la presenza di diossina può aver provocato nell'organismo delle persone esposte, specie a livello epatico. Il professor Dioguardi — lo ribadiamo, a due anni di distanza dall'incidente del 10 luglio 1976 — ha solo riassunto nella sua esposizione, una delle tante relazioni previste dal «seminario», le ipotesi sulla dinamica farmacologica della diossina, in gran parte note, aggiungendo una nuova teoria («che peraltro attende conferma») secondo la quale gran parte dei disturbi a diversi livelli dell'organismo possono essere provocati da una sofferenza periferica dei più piccoli vasi sanguigni.

Dunque, ed è amaro constatarlo, siamo ancora alle «ipotesi». Eppure — lo ha confermato l'intervento successivo, non previsto dal programma, ma imposto da una manifestazione organizzata nel piazzale antistante il «Centro congressi» dell'Hotel Executive — gli indizi che la diossina non è «passata» lasciando indenne il territorio su cui si è posata esistono, sono concreti: si tratta solo di interpretarli, rendendo più organico e meno dispersivo il lavoro che si è svolto sino a questo momento.

Il dottor Colombi, del Comitato tecnico scientifico popolare — ha reso noti i risultati di un'indagine condotta sotto la guida del Dipartimento di Tossicologia di Vageningen, Olanda. Scelti gli opportuni «gruppi a rischio», come una seria indagine epidemiologica prevede, gli studiosi olandesi — non certamente nuovi ad accertamenti di questo tipo — hanno dimostrato come il 64 per cento dei soggetti esaminati presentino particolari alterazioni metaboliche che sono da ascrivere ad una «porfiria di tipo A2», una manifestazione subclinica spia incontutabile di una sofferenza epatica causata dalle diossine, il cui sintomo, allo stadio iniziale, si limita alla comparsa di un rapporto abnorme fra alcuni metaboliti presenti nelle urine dei soggetti, le «porfirine».

La stessa Commissione medico-epidemiologica aveva intrapreso all'inizio dei controlli esami di questo tipo, ma solo in senso «quantitativo», senza occuparsi cioè di analizzare una ad una le cinque «porfirine» che di regola compaiono nelle urine, ma il «protocollo» era stato ben presto abbandonato, perché definito «non significativo». Una vera e propria replica ai dati forniti dal dottor Colombi è mancata e dunque è lecito chiedersi come sia stato possibile che gli strumenti forniti dalla legge speciale per Seveso non abbiano permesso di giungere là dove un Comitato scientifico improvvisato con scarsi mezzi — anche se appoggiato da un'autorevole presidio di ricerca straniero — è giunto.

Se non è necessario allargare le indagini sanitarie e rivedere tutto il piano di monitoraggio — questa la richiesta del Comitato tecnico scientifico popolare — ebbene con la stessa dovizia di dati si dimostri che la misura sarebbe superflua, oppure si predispongano finalmente quegli strumenti che la situazione da tempo richiede.

Altro intervento «non previsto» è stato quello del professor Boeri, un clinico dello Istituto Neurologico di Milano, che ha illustrato i risultati del lavoro di un'*équipe* da oltre un anno gratuitamente distaccata sul territorio di Seveso. Gli effetti neurologici della diossina sono ampiamente illustrati in letteratura e basti un dato per confermare come a Seveso la regola non sia stata disattesa: fra la prima e la seconda visita — a distanza di pochi mesi una dall'altra, si è avuto un aumento delle manifestazioni di sofferenza nervosa periferica, del 12 per cento negli adulti e dell'11 per cento nei bambini.

La Commissione parlamentare di inchiesta possiede una relazione sull'indagine neurologica, ma gli estremi sono stati resi noti solo ieri e lo intervento del professor Boeri non era previsto nel programma ufficiale, anche se il lavoro era stato «commissionato» dalla Regione.

Il «seminario» proseguirà oggi e terminerà con le conclusioni dell'avvocato Antonio Spallino, incaricato speciale per gli interventi nell'area inquinata.

Angelo Meconi

Sciopero della fame nel carcere di Poggioreale

NAPOLI — I 2000 detenuti del carcere di Poggioreale, ieri hanno proclamato lo sciopero della fame per protesta contro il regime di detenzione. La situazione nel penitenziario è comunque calma. Tutti in giornata sono usciti normalmente all'aria e, nell'ora stabilita, sono rientrati nei padiglioni. La protesta era cominciata in mattinata con lo sciopero dei 100 detenuti addetti alle cucine e alla distribuzione del vitto, per cui a mensa non c'è stata minestra, ma solo la carne.

Nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte anche i rappresentanti dei vari padiglioni è stato steso un documento nel quale i detenuti, tutti aderenti unanimemente alla protesta, chiedono la riforma penitenziaria, carceri più umane, la abolizione dei superpenitenziari. Chiedono anche di poter illustrare le richieste ad una commissione di parlamentari con rappresentanti della stampa, della magistratura e *Amnesty International*.

Amministrazione Provinciale di Ferrara

Avviso di gara

La Amministrazione provinciale di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei **lavori e provviste di materiali occorrenti per la manutenzione ordinaria delle strade provinciali ricadenti nell'ambito dei cinque distretti stradali.** L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 280.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda in carta da bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati **entro 15 giorni** dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL PRESIDENTE Ugo Marzola

Dalle Olimpiadi di Montreal a quelle di Mosca 1980

E' stato riconfermato alla MONDO RUBBER SpA di Gallo d'Alba (Cuneo) l'appalto per le pavimentazioni degli impianti sportivi alle Olimpiadi moscovite del 1980 come già era avvenuto in occasione dei Giochi olimpici di Montreal nel 1976.

Una tale notizia non ha bisogno di molti commenti in quanto è la garanzia migliore della serietà con cui la MONDO RUBBER che, nel giro di pochi anni, ha raggiunto un prestigio tanto grande da aggiudicarsi consensi internazionali.

La MONDO RUBBER, prima nel mondo come varietà di pavimenti e rivestimenti in gomma e plastica aggiunge così un altro incontrastato successo nella sua escalation industriale.